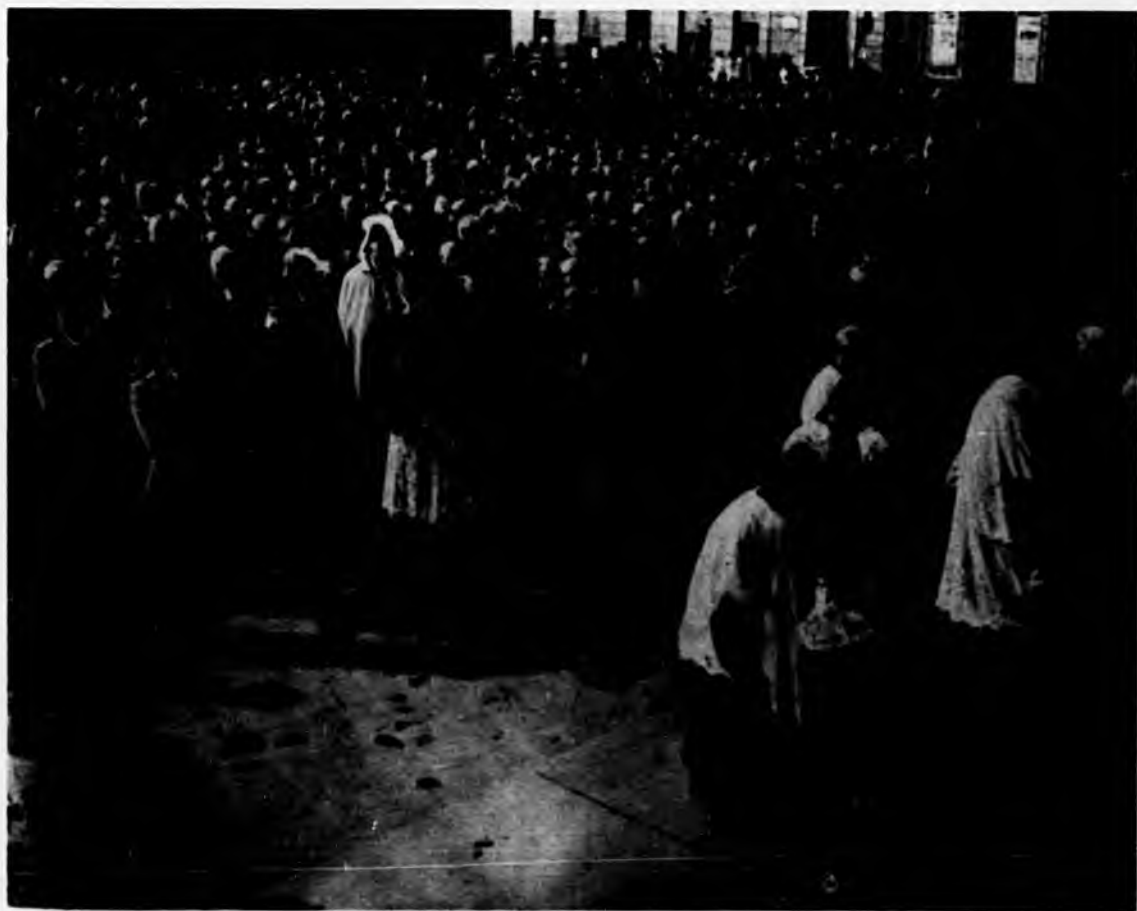


« Il giorno dopo vi fu portata la S. Sindone con grande pompa. S. Carlo pontificò sulla piazza dinanzi ad Essa ed alla presenza del Cardinale Vercellese, di due Arcivescovi, sei Vescovi, Principi e folla sterminata. E predicò sulla piazza, tutti inferorando nella devozione alla S. Sindone, che poi fu dai Vescovi per tre volte mostrata al popolo sui vari lati del Palazzo. Nè bastando questo a saziare la comune devozione, fu di nuovo portata in Duomo ed esposta per lo spazio di quaranta ore consecutive. Le preghiere si intercalavano alle prediche: più volte S. Carlo prese la parola, tutti edificando e infervorando.

« Otto giorni si fermò a Torino S. Carlo occupando il tempo in preghiere, meditazioni e pie pratiche, e quasi ogni giorno celebrò dinanzi alla S. Sindone il Divin Sacrificio. Non per questo però egli trascurò gl'interessi della sua Diocesi, chè anzi anche da lontano continuò a prendersene cura. Ed è datata appunto da Torino al 16 ottobre una importante lettera di lui all'Arciprete di Monza con cui si restituisce alla città il rito romano. S. Carlo vi aveva da poco introdotto il rito ambrosiano comune nella diocesi: alcuni ribelli tanto lavorarono a Roma, che S. Carlo in segno del suo attaccamento

alla S. Sede accondiscese a ritirare le disposizioni date e già accettate dal clero e dal popolo. Così se Monza ancora oggi conserva il rito romano, lo deve a questo documento datato da Torino.

« Durante il tempo di sua permanenza in città fu sempre ospite del Duca, il quale fu ben felice di approfittare di così favorevole occasione per avere lunghi colloqui col santo Cardinale e ricevere saggi consigli per il buon governo del Principato. E venuta l'ora della partenza, il Duca Emanuele Filiberto si gettò in ginocchio dinanzi al Santo, nè si arrese alle istanze dell'Arcivescovo di alzarsi, finchè questi non ebbe benedetto lui e il Principe e i suoi Stati. I biografi ci ricordano che in quell'occasione il Duca, voltosi al suo primogenito Carlo Emanuele, gli dicesse: " Abbi, figlio mio, il Cardinale per tuo padre, ed onoralo ed ubbidiscigli come ubbidisci a me, e pregalo che ti riguardi come se realmente fossi suo figlio ". Questo episodio ci conferma l'altissima stima e venerazione in cui il Duca teneva l'Arcivescovo di Milano. E sappiamo che il Santo contraccambiò il suo affetto per la grande Casa Ducale, perchè quando pochi anni dopo, nel 1583, il Duca Carlo Emanuele ammalò gravemente a Vercelli, egli, che già una volta era andato a Mia-



Le LL. EE. i Cardinali Ildefonso Schuster Arcivescovo di Milano e Maurizio Poma Arcivescovo di Torino, in testa al corteo di Autorità e popolo, si recano dalla Porta Palatina alla Basilica di S. Giovanni